# UNO SGUARDO ALLA NOSTRA PARROCCHIA

**IN VISTA DELL'INCONTRO CON IL VESCOVO**

## PER LA GIORNATA DELLA COMUNITÀ

**Questo "copioso" materiale proviene da:**

- LA CONDIVISIONE NEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE DEL SETTEMBRE SCORSO
- IL CONTRIBUTO DEI GRUPPI LITURGICO, MISSIONARIO, CARITATIVI
- ALCUNI CONTRIBUTI PERSONALI E UN GRUPPETTO DI GENITORI
- LE NOTE DI GIOIA (i foglietti scritti in occasione della Preghiera dei volontari del dicembre 2025)

Il materiale è tanto: non si è voluto sintetizzare troppo i vari contributi. Leggere tutto sarà certamente impegnativo. Sarà magari opportuno che si scelga una parte piuttosto che un'altra da leggere e valutare.
L'idea è che nella GIORNATA DELLA COMUNITÀ di domenica 1 febbraio ci possiamo confrontare partendo da questa base:

- **Per convergere sulle considerazioni maggiormente condivise**
- **Per correggere quelle che non ci sembrano appropriate**
- **Per aggiungere considerazioni personali non contenute in questo testo**
- **Per stabilire quali sono per noi i punti più importanti**

Anche chi non potrà partecipare alla Giornata di domenica 1 febbraio ha la possibilità di far pervenire al parroco uno scritto con le proprie osservazioni e proposte.

Nella prima parte il lavoro si è fatto ispirare da tre dei cinque verbi che il Vescovo nella sua Lettera pastorale chiamava "Note di gioia" (punti 1,2,3). Nella seconda parte il riferimento sono le tre caratteristiche che secondo il nostro vescovo ogni comunità parrocchiale dovrebbe manifestare: fraterna, ospitale e prossima (il punto 4, suddiviso in "punti di forza" e "punti deboli").

BUONA LETTURA!

# 1. CONDIVIDERE

***Scrive il Vescovo:*** **La Comunità curi con convinzione le dimensioni relazionali della vita familiare e sociale, offrendosi come segno e primizia di incontro e di rapporto nel segno dell'accoglienza, della prossimità e della fraternità ispirata dal Vangelo e dal dono della relazione di Dio e con Dio, che prende la forma della sua stessa Vita: la "comunione".**
**…nessuno è così povero da non poter donare. La condivisione valorizza il contributo di ciascuno per quanto limitato nelle forze e nelle possibilità.**
**Condivisione secondo il Vangelo è anche la messa in comune dei diversi doni, carismi, vocazioni presenti nella Comunità.**

**COSA POSSIAMO DIRE DELLA NOSTRA PARROCCHIA RISPETTO A QUESTI IDEALI?**

La nota "condividere" si interseca con le altre note. È un richiamo alla condivisione delle decisioni, un richiamo alla democrazia e alla sinodalità.
Dobbiamo riportare l'attenzione sulla relazione, sulla dimensione relazionale sia nella vita familiare che nella vita sociale, ispirandoci al Vangelo e alla relazione con Dio nello spirito di comunione.
Portiamo l'attenzione su due punti in particolare:
Il primo fa riferimento alla condivisione della responsabilità evangelica, che ha caratterizzato il cammino sinodale delle Chiese in Italia. È importante che nella nostra comunità vengano valorizzati gli organismi di partecipazione parrocchiali: il Consiglio Pastorale, il CPAE, la Caritas e le altre forme di rappresentanza.
Questo favorisce la presa di coscienza da parte dei laici della necessità della loro collaborazione. La Chiesa deve "correre il rischio" di camminare con la forza dei fedeli.
Un secondo punto che ci colpisce è il riferimento ad esperienze di vita condivisa da parte di giovani, che si sono attuate in alcune parrocchie. Si tratta di esperienze di condivisione abitativa presso immobili della parrocchia, coabitazione cui si sono affiancate attività di servizio comunitario.
Ci riferiamo in particolare alla esperienza di coabitazione presso la parrocchia della Malpensata. Alcuni giovani studenti universitari, bisognosi di uno spazio abitativo, sono ospitati presso locali parrocchiali ed in cambio collaborano ad alcune attività di servizio presso l'oratorio. Si tratta di un positivo esempio di condivisione di vita quotidiana e nello stesso tempo di uno scambio di tempo ed impegno che innesta un circuito virtuoso: un esempio positivo di scambio e di relazione fra le persone. Esperienze che potrebbero moltiplicarsi e divenire più strutturali.
Infine, con riferimento al punto "condivisione" emerge che la nostra comunità ha dato esempio di capacità di condivisione anche semplicemente degli spazi, accogliendo comunità non cattoliche che hanno la necessità di avere un luogo ove riunirsi e pregare: un segno di unità.

<u>LE NOTE DEL CONDIVIDERE</u>

** Grazie Padre buono, che proteggi tutti noi della comunità. Aiutaci a convivere serenamente con amore benevolo gli uni gli altri.*
** Signore, dammi la forza fino alla fine per restituire un po' del tanto bene che ho ricevuto nella mia vita.*
** Sono fondamentali condivisione, umiltà, preghiera per non cadere nella mormorazione, per essere al servizio con amore.*
** Che le persone possano superare le discordie e tornare a vivere in armonia. Non esiste contrasto che non possa essere superato.*

** Aiutaci a costruire in te, nella nostra comunità relazioni vere e sincere e a superare conflitti e inimicizie, cercando la riconciliazione e l'unione tra noi per essere comunità evangelica.*
** Accogli Signore questo momento di cambiamento e di amore verso me stessa. Aiutami a rendermi sempre più consapevole. Amarmi per amare gli altri.*
** Signore, aiutami a costruire relazioni vere e sincere. Fa' che testimoniamo opere di fede e giustizia.*
** Che io sia relazione in una forma di corale visione che coinvolga la mia persona nella sua interezza e la mia vita in tutte le dimensioni.*
** Signore, aiutaci a condividere i nostri talenti e ciò che possediamo con coloro che si trovano nel bisogno.*
** La vita è fatta di gioie e dolori. Aiutaci a trovare sempre nelle persone che stanno vicino la gioia di sentirci sempre a casa.*
** La comunità condivida la gioia. Scoprirai il cielo dentro di te.*

## 2. ACCOGLIERE

***Scrive il Vescovo:*** **La Comunità curi la testimonianza di una fraternità ospitale. Ogni forma di chiusura e di esclusione contraddice l'insegnamento evangelico.**

**CHE ESPEWRIENZA ABBOAMO DELL'ACCOGLIENZA NELLA NOSTRA PARROCCHIA?**

Molto bello il pensiero di intendere la gioia come modalità di servizio agli altri, in termini di condivisione delle difficoltà e nelle difficoltà.
Non si intende la gioia come equivalente di felicità ma come piena realizzazione dell'essere umani, realizzare al massimo il nostro potenziale. Non riusciamo a farlo se non in comunione con gli altri.
Prendere la propria croce significa accettare di amare gli altri con tutto se stessi fino ad eventualmente morire per amore: secondo me il significato è questo, servire per amore degli altri.

"Accoglietevi gli uni gli altri, come anche Cristo… Mi sono chiesta come è l'"accogliere" di Gesù?
Alcune idee: Amorevole. Aperto verso tutti senza discriminazioni. Disinteressato, non si aspetta un ritorno. Non ingenuo: invita a scuotere la polvere dai calzari se rifiutati, ma perdona ed è sempre disponibile a "ripartire". "Schietto", senza maldicenze o invidie, ma aperto e sincero, "assoluto". Vede oltre le apparenze
Come viverlo in Comunità ed in Parrocchia?
Già il percorso che stiamo facendo per avvicinarci al "mondo " LGBTG+ è un inizio di apertura, ma deve essere tradotto in un'accoglienza vera
In questo periodo di grosse difficoltà di fronte alla presenza di molti poveri nelle nostre strade sento sempre più spesso commenti negativi ed inviti alle autorità civili a "cacciare" queste persone; tra loro ci sono sicuramente persone potenzialmente violente e più difficili da gestire ed il discorso parte da preoccupazioni per la sicurezza più che condivisibili, ma non si può prescindere dal fatto che si tratti di persone, con le loro difficoltà.
Ho sperimentato all'estero la molteplicità culturale come una ricchezza. Poi ho trovato invece confortante il mio piccolo borgo, in cui tutti o quasi avevano il mio stesso modo di pensare. Ora invece la presenza (inevitabile) di persone diverse da me deve diventare un'opportunità, per dimostrare non paura ma apertura, verso tutte le altre persone, sole o in difficoltà. Penso ad una colazione offerta, una raccolta indumenti fatta regolarmente con i bimbi dell'oratorio, un offrire uno spazio nell'oratorio a chi non ha un posto dove stare anche solo un pomeriggio…a una collaborazione con la rete e le istituzioni per identificare modi e spazi per un aiuto concreto.

Inserire nel percorso della catechesi per bambini e loro famiglie un momento di riflessione- esperienza sulla carità.

La parola accoglienza è una parola molto grande ma si nutre di piccole gesti: già con lo sguardo accogli le persone. Anche per strada incontrare l'altro con un sorriso è già accoglienza. È una parola grande ma ha aspetti piccoli che nel quotidiano sono importanti.
C'è poi forte il tema della accoglienza dello straniero che è oggetto di tanti pregiudizi che rendono più difficile l'accoglienza.

Oggi su l'Eco di Bergamo: "C'è qualcosa che non va se qualcuno muore da solo" relativo a un senzatetto trovato morto. È una cosa che ci riguarda da vicino anche come Parrocchia (portici e chiesa a volte sono un dormitorio). Mi chiedo che accoglienza possiamo dare a queste persone, a volte molto giovani. Ma soprattutto: io cosa posso fare per accogliere queste persone?
La prima accoglienza che posso dare è quella del dialogo: stare da soli può essere una scelta mentre l'isolamento è una condanna. Bisognerebbe andare incontro alle persone nel loro mondo anche con due soldi ma soprattutto fermarsi, dialogare, conoscerli, sorridergli… insomma "stare a tavola" con loro. Un giovane senzatetto mi ha pregato di chiacchierare con lui. Conoscere queste persone e andargli incontro è il modo più semplice per accoglierli. Uno di questi mi chiedeva: ma io cosa sono per te? E io ho risposto: sei un amico. E questo gli ha dato una gioia grande. Non possiamo continuare a chiedere alle istituzioni di aprire nuovi spazi, anche! Ma serve soprattutto che incontriamo le persone. Altre persone da incontrare sono gli anziani e gli ammalati che pure hanno bisogno di accoglienza.

Rispetto al tema della condivisione: noi abbiamo un centro molto efficiente ma perché non possiamo offrire a loro sempre il meglio? Vestiti nuovi, cibo buono? Noi diamo solo i nostri scarti. Dare roba usata lede la dignità delle persone: i poveri si sentono offesi dal ricevere beni usati.
Il tema della gioia: come si fa ad essere gioiosi di fronte alla sofferenza o al dolore? La gioia nostra è quella che nasce dall'amore, dalla condivisione, dal servire…
I poveri non sono solo persone da servire ma sono un dono: si dovrebbe servire l'altro non per avere in cambio qualcosa ma avere in cambio qualcuno che è un dono.

Lasciamoci guidare dall'immagine della casa come luogo di accoglienza. Non si abitano solo luoghi: anzitutto relazioni. Non si tratta di uno "stare dentro" fisso e definito ma diventa capacità di stare concretamente in relazione con donne e uomini che vivono con noi e in mezzo a noi.
Aver cura delle strutture di accoglienza per proiettarsi a raggiungere volti, situazioni, storie presenti, umanizzando e evangelizzando. (= una parrocchia fraterna):

La vocazione della Parrocchia ad essere Comunità che educa, che vive coerentemente la propria fede come dono ricevuto e come consegna per le nuove generazioni, è una Parrocchia aperta, accogliente, ospitale e costituisce una risposta alle sfide e alle difficoltà, alle attese e alle speranze dell'umanità. All'educatore, educato da Cristo e in Lui trovato il senso della sua vita, è richiesta umiltà per accompagnare e non forzare, disinteresse e gratuità per non legare a sé le persone, ma orientare e proporre, trasmettendo così la fede non per concetti ma con l'attrazione della testimonianza. (= una parrocchia ospitale, aperta, accogliente)

Il tema dell'accoglienza è stato ampiamente discusso nel CDO e nel "totem" dell'Oratorio: c'è la parola accoglienza come punto chiave della comunità. Chi frequenta la nostra comunità sa che l'accoglienza è alla base di tutto. Accogliere senza pregiudizi i bambini (ma non solo i bambini) che appartengono a ceti, etnie e culture diverse è la base della nostra comunità cristiana. Perché a Bergamo abbiamo tante persone che dormono per strada: non abbiamo gli strumenti per accoglierli tutti? Mi piange il cuore. Mi chiedo: ci sono tante case sfitte non riusciamo ad occuparle con i senza tetto?

Accogliere nello sport… Accogliamo tutti, sostenendo anche i meno abbienti, anche se poi qualcuno si lamenta che si perde in competitività. Accogliere è importante ma il volontariato sta forse finendo.

Occorre conoscere le persone per accoglierle.
Le associazioni sono legate tra di loro? Il libretto della dr. Rossella Merli uno strumento utile. Ma davvero ci conosciamo?
Cosa vuol dire accoglienza? Non è scontato: occorre uscire da noi stessi. È addirittura "vocazione"! Chiamata che riguarda tutti! È la persona che ti saluta… Il medico che ti tratta bene…
Amando diventiamo adulti. E i figli devono vedere adulti che si amano.
C'è il rischio che ci conosciamo tutti, ma non ci incontriamo mai.
E' importante il ruolo del Comune di Bergamo e delle reti di quartiere per renderci conto di chi siamo e come siamo.

L'oratorio deve essere un luogo dove i ragazzi hanno voglia di venire, soprattutto crescendo, perché cambiano i soliti amici a scuola.
Il piacere dello stare assieme deve essere respirato senza che l'oratorio diventi un parcheggio.
Venire in oratorio deve essere un'opportunità, non un obbligo o un timbrino da porre.
L'oratorio diventa come una piazza, dove trovare un ambiente confortevole può aiutare.
Siamo noi adulti che dobbiamo trasmettere l'idea della casa della gioia collaborando e questo i ragazzi lo respirano. Si crea senso di appartenenza. Se c'è un'unità d'intenti allora si favorisce la creazione del gruppo.
Feste liturgiche e comunitarie vanno preparate per tempo, organizzate. Non convocate all'ultimo.
Il volontariato è un'esperienza comunitaria con gli altri e per gli altri. C'è il ritorno: la gioia che gli altri restituiscono.

Il vescovo sulle feste dice di aggiungerne una per persone con fragilità, per mettere al centro i loro talenti e qualità: suonano, dipingono, giocano a calcio. Per ogni età dei bambini si potrebbe organizzare una festa o attività di animazione, anche semplice come ballo, uncinetto, recita.
Questo renderebbe l'oratorio vivo perché ci sono tante iniziative. Diventa un posto dove è bello stare con gli amici. L'oratorio può diventare il luogo delle feste delle famiglie. Promuovere feste dei sacramenti in oratorio.

LE NOTE DELL'ACCOGLIERE

** Superare conflitti e inimicizie, cercando sempre la riconciliazione e l'unione tra noi.*
** Accogliere, abbattere i muri dell'indifferenza.*
** Esperienze di affido: accoglienza di qualcuno, rinascite e nuova vita familiare, una condivisione di cuore, una festa di due famiglie, una relazione aperta, un servizio per diventare grandi.*
** Accogliere senza distinzione, a cuore aperto. Come io vorrei essere accolto.*
** Ti ringrazio, Signore, che mi vieni incontro e mi accogli come sono. Aiutami ad accogliere i miei fratelli senza pregiudizi.*
** Siamo ospiti nella terra e nella vita invitati da qualcuno che ci precede.*
** Aiutaci Signore a riconoscere e accogliere la forza della tua Grazia.*
** E finalmente dopo anni in disparte ho cominciato a sentire questo Oratorio anche mio, grazie per avermi accolto in questa comunità, grazie perché mi sento parte di qualcosa di grande. Grazie Don.*
** Che il calore umano possa non spegnersi mai e le persone trovino sempre qualcuno con cui sentirsi felice e amato.*
** La gioia è vera solo se condivisa.*
** Non è facile saper veramente accogliere, perché è necessario uscire da se stessi. Mettersi insieme.*

** Fa che siamo portatori di speranza e carità nella famiglia, nei rapporti fra le generazioni, nell'esercizio del buon vicinato.*
** Non farmi mai dimenticare il valore dell'ospitalità.*
** Le parole che voglio dire sono: gioia e spiritualità. Gioia perché vivendo gioiosamente anche se seriamente vuol dire superare ostacoli e problemi che senza possono essere insormontabili. Spiritualità è quello che va inseguito per poter uscire dal blocco dei problemi spirituali; senza spiritualità non si può sperimentare la vita vera ma solo in parte possiamo capire la forma di vita che ci attende e che viene promessa dal cristianesimo.*
** Gesù, accendi in noi il desiderio di rinascere con te.*
** Accoglietevi gli uni con gli altri; senza Gesù non possiamo fare nulla.*
** La vita è fatta di gioie e dolori, aiutami a trovare le "feste" anche nelle piccole cose che do per scontate, ma che in realtà non lo sono mai.*
** Attendiamo la tua nascita, aiutaci a ricominciare. La vita è fatta di gioie dolori, aiutaci a trovare la festa. Siate accoglienti gli uni verso gli altri. Allontana da me ogni forma di chiusura.*

## 3. SERVIRE

***Scrive il Vescovo, citando la Badessa Canopi: "*Per servire gli altri bisogna veramente farsi piccoli, umili, fino a sapersi inginocchiare davanti a loro, mettersi ai loro piedi. È difficile, perché il nostro io è duro a morire; ma in questo sacrificio non c'è tristezza, anzi proprio da esso scaturisce la vera gioia. (Annamaria Canopi). La Comunità vive del servizio di tutti e si pone al servizio di tutti, particolarmente dei piccoli, dei deboli, dei poveri.**

**COME GIUDICHIAMO IL NOSTRO SPIRITO DI SERVIZIO?**

Il Servizio: tutta la Comunità è invitata a sceglierlo come stile di vita, elemento fondamentale per la formazione del nostro essere e della nostra vita.
Nella nostra parrocchia sono già presenti molti gruppi che si occupano del 'servire': Caritas, Centro in Ascolto, San Vincenzo, dormitorio del Galgario, Mensa dei Cappuccini, etc.. e questo è sicuramente un punto molto positivo. Questi gruppi coprono molti aspetti dell'aiuto verso le persone, anche se non si riesce a rispondere a tutte le tipologie di richieste che arrivano (es. richiesta di alloggi, richiesta di lavoro, richieste economiche…).

Credo che ognuno di noi a suo modo faccia del servizio un elemento fondamentale del proprio essere della sua stessa vita. Una donna si pone al servizio della propria famiglia di origine e di quella che ha creato senza nulla pretendere in cambio, ma con la forza che è alimentata dal grande amore per i propri cari. Scegliere poi di donare amore al prossimo è un passo importante; farlo all'interno della propria comunità è un modo di riconoscere la parrocchia come famiglia e quindi può diventare un semplice continuare a servire, modificando il modo accettando compromessi, riconoscendo che si entra a far parte di un gruppo. Chi ha avuto la fortuna di avere un'attività lavorativa che lo portava al servizio dell'altro sa quanto questo potesse essere arricchente, soprattutto se realizzato con la passione con l'amore che ti scaturisce dal vedere fiorire e, in alcuni casi, rifiorire il prossimo. Non era solo un lavoro, ma diventava una missione. Ecco riconoscere in ciascuno di noi le proprie potenzialità, le proprie peculiarità, è un grande passo avanti. Fatto questo credo che la nostra Comunità abbia già ora tante opportunità per mettersi al servizio dei fratelli: basta solo essere disponibili, aperti, pronti al confronto.

Le relazioni che coinvolgono i nostri sentimenti, le nostre passioni e le nostre scelte vengono trasfigurati dalla Carità attraverso l'abbattimento dell'individualismo, attraverso l'accoglienza e l'accompagnamento delle fragilità (materiali, spirituali, personali, famigliari e sociali). Uscire, incontrare, aiutare, cercare, servire rinnovano quella speranza che è il frutto dell'amore. Una "Caritas" vicendevole all'interno della Comunità, per proclamarla altrove. Una solidarietà di ispirazione cristiana è possibilità di rigenerare l'impegno pubblico, la politica, l'economia, la tutela dell'ambiente, dimensioni fondamentali della vita umana. (= una parrocchia prossima, che esce per incontrare, aiutare, cercare, servire)

LE NOTE DEL SERVIRE

** Una comunità serve la vita dove la vita accade. Aiutami ad essere più comunità.*
** Lavorano nel suo nome! Mettersi insieme.*
** Non va bene quando vogliamo occupare i primi posti, quando sono troppo aggrappato al mio posto di servizio, quando non lascio spazio con serenità a chi amorevolmente si affaccia e vorrebbe sentirsi invitato.*
** Eccomi, Signore! Io vengo per fare la tua volontà di giustizia e di pace. Sono servo inutile.*
** Aiutami Signore ad essere ancora utile alla comunità in questi tempi difficili che verranno e che ci chiedono un impegno sempre crescente.*
** Signore, ti ringrazio del tempo che mi doni per l'ascolto della tua parola (ascolto è servire la parola in mezzo alla gente)… e di noi si dirà: lavorano nel Suo nome! La comunità condivida la gioia e la trepidazione dell'attesa con la preghiera. Sua Madre disse ai servitori: qualsiasi cosa vi dica, fatela. Ritornare alla parola di Dio e all'insegnamento degli apostoli e dei loro successori.*
** Padre misericordioso, aiutaci a coltivare e testimoniare lo spirito di servizio. Fa' che siamo portatori di speranza e carità.*
** Siamo servi inutili, il nostro servizio è senza ricompensa. La tua parola sia il nostro premio, senza merito.*
** Grazie Signore di avermi chiamato a servire nella mia comunità. Ho ricevuto da te e dai miei fratelli più di quanto ho saputo donare. Ti prego di essere sempre più servo e utile per amore, lo stesso amore con il quale Tu hai amato e servito. Che Tu sia benedetto nei secoli.*
** Signore Gesù, ridona il senso del peccato per quando vogliamo occupare i primi posti, l'egoismo, l'ipocrisia.*
** A servizio di tutti, cercando di alimentare in noi e attorno a noi il fuoco dell'amore di Dio.*
** O Signore, dammi il fuoco che arde e contagia e fa ardere. Senza Gesù non possiamo fare nulla.*
** A servizio di tutti lo spirito di servizio.*
** Siamo servi inutili; non abbiamo né desideriamo ricompensa.*

# 4. LA PARROCCHIA FRATERNA OSPITALE PROSSIMA

### A. Quali i punti di forza?

Il punto di forza di una parrocchia in generale sono le celebrazioni liturgiche e la comunione tra i fedeli in preghiera. Non da sottovalutare è l'empatia. L'empatia è la capacità di percepire e comprendere e condividere il vissuto emotivo dell'altro. Un atteggiamento complesso e decisivo per la qualità delle relazioni e del benessere di una comunità. Domandarsi: "Se fossi io al suo posto?" implica non solo una

comprensione individuale ma anche una sensibilità verso strutture che generano vulnerabilità e marginalità.

Le nostre celebrazioni mi sembrano curate e ben preparate (canti, musiche, omelie, preghiere, addobbi) anche se bisogna sempre cercare di fare meglio.
Vorrei, però, evidenziare alcune liturgie che mi piacciono perché in quelle occasioni sono coinvolte persone della comunità che non si vedono sempre. Questi sono momenti/occasioni speciali in cui oltre a comunicare la presenza di una comunità di credenti si possono passare tanti messaggi evangelici.
In particolare mi piace la celebrazione dei Battesimi durante la Messa della domenica, dove la grande famiglia comunitaria accoglie i nuovi nati; la celebrazione delle prime Comunioni e delle Cresime.
Un altro momento molto significativo (al quale però, spesso, sono presenti solo pochi familiari) è quello del funerale occasione, per la comunità, di salutare e affidare a Dio il fratello/sorella che torna alla casa del Padre.
Molto significative altre celebrazioni o momenti che si ripetono una sola volta durante l'anno: processione, fiaccolata sotto le stelle, pellegrinaggio alle sette chiese e quest'anno anche il pellegrinaggio giubilare che sono pure occasioni di partecipazione per altre persone.

Punto di forza della parrocchia è la promozione attiva di forme di aggregazione rivolte ai giovani: "capolista" è l'Olimpia con le varie discipline sportive rivolte a tutti.
Oltre alle frequenti "feste" organizzate in oratorio coinvolgenti anche i genitori.

Credo che la nostra parrocchia nei suoi diversi gruppi riesca a mettere in pratica le tre dimensioni: comunità fraterna, accogliente, prossima.
Queste dimensioni possono essere vissute da tutti nel frequentare il cortile dell'oratorio, nel conoscere il Centro in Ascolto, nel vedere giocare tutti gli atleti dell'Olimpia in ogni sua disciplina e nell'impegno di tutti i volontari che gravitano intorno a questa società. Nella squadra degli Strabalù. Nell'accoglienza dei fratelli Ortodossi e altri gruppi religiosi. Nei volontari che donano del tempo per le segreterie, per il bar, per il CRE, per le uscite invernali e estive dei pre-adolescenti e adolescenti. Nell'attenzione ai malati e alle persone "disperate". Di tutti coloro che si prendono cura della catechesi.
Altro luogo in cui le tre dimensioni si rendono concrete è la nostra scuola d'infanzia: nell'accogliere i più piccoli e, con loro, le famiglie.
La cappelletta per l'adorazione eucaristica dove la preghiera è il filo rosso del nostro essere comunità al di là della nostra parrocchia.
Nelle varie feste gioiose: penso al carnevale, alla ristorazione per la festa di S. Anna, alla castagnata. Penso a tutte le persone che non gravitano nei gruppi parrocchiali ma si fermano a pregare per noi. Penso a chi si mette a disposizione per la musica durante la S. Messa. Penso a chi pulisce … Penso a quelle che mette in moto da qualche anno il torneo LMF. Penso a quanto la comunità è vicina, fraterna, accogliente e prossima: in uno sguardo, in un abbraccio, in un "come stai?" …
Penso che tutto questo ma tanto altro sia la preziosità di un tesoro di umanità che si è costruito avendo nel cuore Gesù.

Punti di forza? La buona tenuta della catechesi dei ragazzi. La vitalità pomeridiana dell'Oratorio. L'esperienza ad Assisi dei ragazzi di seconda media. Il CRE ed i campi invernali ed estivi. L'esperienza della convivenza di alcuni ragazzi ed adolescenti. La consistenza e la prossimità del Centro in ascolto e della san Vincenzo, con il coordinamento della Caritas parrocchiale.

Per alcuni volontari il prestare il servizio al Centro in Ascolto, che è un punto di riferimento, ha significato anche fare una esperienza della Parrocchia, trovarsi bene e fare cose positive. Di vivere di più anche il Borgo.

Tutti coloro che si sono espressi, hanno sentito da sempre l'accoglienza della Parrocchia come fondamentale. I vari tempi della vita delle famiglie nate e cresciute in Borgo Palazzo, hanno trovato nell'Oratorio e nel cammino pastorale parrocchiale il desiderio di esserci e hanno scelto un impegno concreto.
Questo ha aiutato anche ad aprirsi alla vita relazionale nel quartiere, nel condominio, di incontrare altre realtà e a non mettere le etichette.
Ognuno ha manifestato riconoscenza al Signore GESU' per il dono della fede.
Un ringraziamento a tutti i sacerdoti, a tutti i gruppi, a tutti i fedeli, a chi si impegna in silenzio affinché la parrocchia e il borgo possano sempre crescere in fraternità, ospitalità e prossimità, in umanità.

Il ritmo delle attività parrocchiali non è frenetico: credo sia una nota positiva, perché il "grosso" della vita è altrove, nelle nostre case, sui luoghi di lavoro, a scuola per i ragazzi… Ma ciò che si vive in chiesa e in oratorio cerca di dare senso a tutto il resto, un minimo di respiro comunitario. Vorrebbe essere sorgente di "una qualità cristiana" del vivere.

Bella la "convivenza" Cattolici/Ortodossi: un bel messaggio per i bambini.
Il gruppo Scout: un'accoglienza incredibile.
Il CRE è indubbiamente il pezzo forte.
Notevole la presenza e il lavoro dell'Olimpia.
La Scuola materna, per ambiente, cura delle relazioni, struttura: c'è un abisso (in positivo!) rispetto alle altre scuole.
Bello il coinvolgimento dei bambini alla messa delle 11.30: si sentono davvero importanti!

**B. Quali i punti deboli?**

Tra i punti deboli c'è la formazione cristiana appena sufficiente e l'invito poco ascoltato a riflettere sul senso della vita. Che ne faccio dei miei giorni? Che ne ho fatto del tempo unico ed irripetibile della mia esistenza? Chi o che cosa ha preso lo spazio dell'amore nei miei giorni?

Punto "debolino" della parrocchia trovo sia la formazione dei vari gruppi tendenti a chiudersi nel loro cerchio e la cui formazione a volte è formata da persone che più che altro hanno tempo e ne restano escluse quelle che hanno voglia e competenze, ma meno tempo.

Sopra ho parlato di "tesoro". Credo che il punto debole della nostra parrocchia è che non sempre ci ricordiamo che tutto questo è un tesoro da custodire, da vivere avendo come centro la Parola del Signore. Come uomini capita che ci perdiamo la bellezza di quanto ognuno fa perché "vorremmo che tutto fosse secondo la nostra volontà" e non riusciamo ad avere una visione d'insieme perché fermi sul nostro punto di vista o sull'essere al centro. Credo che sia umano e credo che sia sempre stato così. Si può migliorare? Certo che sì! Ma bisogna ascoltare e riflettere la Parola di Dio.

Ritorno sulla necessità di valutare il numero delle Messe celebrate, sia festive che settimanali, per diversi motivi il più importante dei quali è di radunare il maggior numero di fedeli in un'unica assemblea per cogliere l'unità del popolo di Dio che loda e ringrazia.

Durante quest'anno abbiamo sentito parlare di attenzione ai poveri, agli ultimi, agli emarginati, agli immigrati, agli anziani. Con Il 2025 si è aperto l'Anno Giubilare dove si è invocata la speranza.
Con molto rammarico e con i miei limiti, devo dire che non ho mai sentito rivolgere un pensiero ad una categoria di persone che oserei dire "dimenticata" nella nostra parrocchia: le persone con disabilità! Ho pensato che forse non sono degne, o che forse devono essere solo un dovere della famiglia alla quale

appartengono. Una comunità parrocchiale che non sa accogliere e non sa organizzarsi con una proposta di inclusione, non è una comunità accogliente, non è aperta, non è attraente.
"Camminare insieme significa essere tessitori di unità, a partire dalla comune dignità di figli di Dio, significa procedere fianco a fianco senza calpestare l'altro, senza sopraffare o covare invidia o ipocrisia; senza lasciare che qualcuno rimanga indietro o si senta escluso. Andiamo tutti nella stessa direzione, nella stessa meta, ascoltiamoci ed aiutiamoci con amore e pazienza. Chiediamoci davanti al Signore se abbiamo un atteggiamento di accoglienza con gesti concreti verso coloro che si avvicinano a noi e a quanti sono lontani anche per impossibilità fisica, e se facciamo sentire le persone parte della comunità o se le teniamo ai margini" (papa Francesco). Lo abbiamo fatto?

Se la liturgia è sufficientemente curata, la partecipazione (elemento decisivo per la vivacità delle celebrazioni) è ancora insufficiente. Forse il numero cospicuo di Messe festive e feriali suddivide e "disperde" eccessivamente la comunità. E ciò predispone ad una presenza "sparpagliata" invece che raccolta, silenziosa invece che "cantante", troppo meditativa (?) invece che anche gioiosa.

I momenti formativi (catechesi, cenacoli, esercizi spirituali, anche gli incontri per i genitori) faticano ad intercettare la stragrande maggioranza della comunità. È un problema strutturale legato alla distribuzione complicata dei nostri tempi, attività e spazi. C'è poco da fare… salvo trovare qualche idea geniale. Ma si ripete in continuazione che non è questa la strada per il futuro della Chiesa.

Il vero senso di comunità è praticamente assente.

Nulla da dire sulla vita dell'Oratorio. Ma la struttura… (vedi i bagni)

A proposito del "servire" i punti deboli che ci sembra di dover sottolineare relativamente ai nostri gruppi sono:

- la mancanza di un ricambio generazionale tra i volontari, (si solleva il problema del coinvolgimento dei ragazzi, si suggerisce di pensare percorsi formativi specifici durante gli anni di catechesi che rendano più presente il senso del servire e anche la bellezza del farlo),
- necessità di collegamento maggiore con le 'istituzioni' (Comune, assistenti sociali, scuole, Caf) per poter essere più competenti e migliorare la qualità delle nostre risposte.
- si ravvisa anche la necessità di una maggior conoscenza delle persone presenti sul nostro territorio per offrire servizi e aiuti migliori (es. quanti sono gli anziani che vivono soli? quanti avrebbero bisogno anche solo di un po' di compagnia? Fare un piccolo censimento? – come ricreare quei rapporti di "buon vicinato" e mutuo sostegno che sembrano essere in crisi?)

### C. Lo specifico della nostra parrocchia?

È la grande passione di credere nella capacità di ognuno di imparare ad amare, che è la base della cura e della responsabilità nella Comunità e nella società.

Uno specifico della nostra parrocchia è l'apertura e la disponibile accoglienza anche a chi professa espressioni di fede religiosa diverse dalla nostra, vedi chiesina dell'oratorio concessa agli Ortodossi.

Anche se non conosco molto le altre Parrocchie, la specifica nella nostra Parrocchia è l'apertura e l'accoglienza dei sacerdoti verso ogni persona e disponibilità all'aiuto concreto in caso di bisogno.
Apprezzo molto le liturgie, i momenti di riflessione, e anche i momenti conviviali.

Sin da quando ero ragazzina, lo specifico della nostra parrocchia è la dimensione dell'accoglienza. L'ho vissuta sulla mia pelle nelle varie fasi della mia vita e la tocco nei vari ambiti della parrocchia.